

Primo torneo di studi di SCACCHI & DINTORNI

La rivista **SCACCHI & DINTORNI** del "Club 64" di Modena ha organizzato il PRIMO CONCORSO DI STUDI 2006-2007, torneo internazionale a tema libero. Ventuno autori da quindici paesi (Argentina, Azerbaigian, Belgio, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Italia, Lettonia, Serbia, Slovacchia, Spagna, Ucraina, Ungheria, USA) hanno inviato trentasette opere al direttore del torneo entro il 10 giugno 2007. Il concorso ha avuto successo; un sincero ringraziamento a tutti i partecipanti.

D'accordo con Mario Viola - il direttore della rivista - sono stati valutati con particolare attenzione gli originali dei nuovi autori. Bisogna sottolineare, infatti, che il concorso è stato indetto principalmente per avvicinare i giovani al finale artistico; a questo proposito è doveroso ricordare le parole di Enrico Paoli, dal trattato "Il finale negli scacchi", Milano, Mursia, 1974, pagina 476: "... Purtroppo l'Italia - che pur ha avuto eminenti studisti << omissis >> - oggi, qualitativamente, ne scarseggia e noi siamo i primi a dolercene, poiché il campo della studistica è vasto ed infinito e c'è sempre qualcosa da trovare o, per lo meno, da migliorare...". Purtroppo soltanto due italiani, nuovi compositori, hanno aderito all'iniziativa: certamente una occasione perduta per i nostri giovani scacchisti!

Le rubriche ed anche gli articoli di studistica nelle nostre riviste più note e diffuse a livello nazionale - **L'Italia Scacchistica, Scacco!, Torre & Cavallo, Torre & Cavallo - Scacco!** - sono stati inutili? I concorsi di studistica indetti in Italia non hanno destato interesse? I successi degli studisti "azzurri" nei concorsi internazionali di composizione (in ordine cronologico: prima Vittorio De Barbieri, Aristide Dall'Ava, Carlo Saetta, poi Enrico Paoli e Pietro Rossi, in seguito Lucio Mattei, Camillo Costantini, Piero Angelini ed ultimamente Enzo Minerva, Franco Bertoli e ancora Pietro Rossi) sono forse passati inosservati?

Gli importanti riconoscimenti - il PREMIO BERTELLINI, la MEDAGLIA D'ORO della FSI - giustamente assegnati allo studista Pietro Rossi per i Suoi successi nei tornei di composizione di tutto il mondo non hanno destato curiosità tra gli scacchisti italiani?

Dall'award sono stati esclusi innanzitutto i finali anticipati oppure plagati (utile il database III dell'olandese Harold van der Heijden!) poi le opere troppo semplici e banali ed infine gli studi con particolari strutture (Re bianco sotto scacco nella posizione iniziale / lunga sequenza di cambi / gioco forzato / tratti poco brillanti). Le composizioni analiticamente poco convincenti oppure decisamente scorrette, dopo le critiche del giudice comunicate agli autori, sono state ritirate dagli stessi studisti. Da segnalare, inoltre, che non è stato possibile aprire un "file" con un originale; conclusione: il finale artistico - preparato da un noto studista - non ha potuto partecipare al concorso. L'award presenta diciassette opere di diciotto autori da tredici paesi diversi; nel verdetto ci sono studi con posizioni sufficientemente naturali, con gioco articolato e, spesso, con mosse brillanti: originali ma anche lavori parzialmente anticipati. Per la prima volta, inoltre, gli elaborati di due nuovi autori italiani si trovano in un award di studi; il direttore della rivista ed il giudice augurano a questi scacchisti, meritevoli di una Quinta-Settima Lode ex-aequo, notevoli successi nei prossimi tornei internazionali di studistica: ad maiora! Ogni composizione è volutamente pubblicata senza le varianti secondarie: sarà un piacevole ed istruttivo compito, per l'attento lettore, scoprire i tentativi del primo giocatore ed il controgio del Nero. Le rimanenti venti opere - non incluse nel verdetto, quindi non pubblicate dal periodico e, conseguentemente, ancora "originali" - possono essere immediatamente utilizzate dai rispettivi autori per altri eventi.

Classifica del PRIMO CONCORSO INTERNAZIONALE DI STUDI 2006-2007 di SCACCHI & DINTORNI:

Primo Premio: Sergiy Didukh (Andrivka, Ucraina)

Secondo Premio: Iuri Akobia (Tbilisi, Georgia) & Richard Becker (Oregon City, USA)

Terzo Premio: Nikolai Mironenko (Char'kov, Ucraina)

Quarto Premio: Lubos Kekely (Sneznica, Slovacchia)

Quinto Premio: Richard Becker (Oregon City, USA)

Prima Menzione Onorevole: Julien Vandiest (Borgerhout, Belgio)

Seconda Menzione Onorevole: Julien Vandiest (Borgerhout, Belgio)

Terza Menzione Onorevole: Luis Miguel Gonzales (Madrid, Spagna)

Quarta Menzione Onorevole: Alain Pallier (Avignone, Francia) & Marcel Doré (Parigi, Francia)

Quinta Menzione Onorevole: José Copié (San Nicolas, Argentina) & Oscar Carlsson (Buenos Aires, Argentina)

Prima Lode: Marcel Doré (Parigi, Francia)

Seconda Lode: Janos Mikitovics (Budapest, Ungheria)

Terza Lode: Ilham Aliev (Sumgayit, Azerbaigian)

Quarta Lode: Mihajlo Milanovic (Kragujevac, Serbia)

Quinta - Settima Lode ex-aequo: Edoardo Bonazzi (Milano)

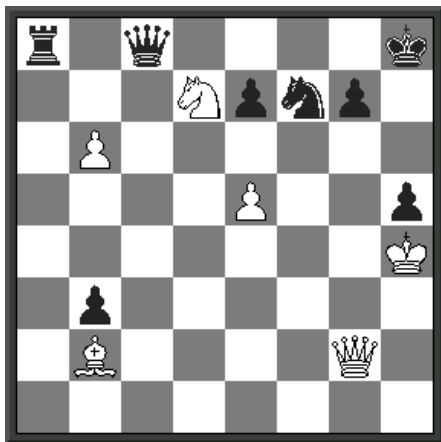
Quinta - Settima Lode ex-aequo: Moreno Merciarì (Sassuolo)

Quinta - Settima Lode ex-aequo: Steven Dowd (Birmingham, USA) & Marko Ylijoki (Lahti, Finlandia)

Ai partecipanti al concorso di "studi", riconosciuti meritevoli dal giudizio arbitrale e sopra segnalati, verrà inviata per posta o via e-mail una copia della rivista "Scacchi & Dintorni" a testimonianza del verdetto pubblicato.

Sergiy Didukh (Andrivka, Ucraina)

Primo Premio

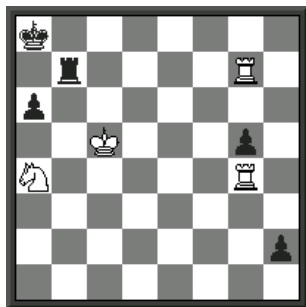


Il Bianco muove e vince (+) (6+8)

**1.b7 Dc4+ 2.Rxh5 Tg8 3.e6 Dxe6
4.Dxg7+ Txg7 5.b8T+ Cd8 6.Txd8+ Dg8
7.Cf8 e5 8.Axe5 b2 9.Axb2 Df7+
10.Cg6+ Rh7 11.Th8#.**

Il vantaggio materiale del Nero è ampiamente compensato dalla migliore collocazione dei pezzi del primo giocatore. Nel gioco del Bianco bisogna rilevare: due spettacolari spinte di pedone, il preciso sacrificio di Donna, la promozione a Torre (con la scontata promozione a Donna c'è lo stallo dopo 5... Cd8 6.Dxd8+ Dg8 7.Cf8 e5 8.Axe5 b2 9.Axb2 Dd5+ 10.Dxd5), il rifiuto di cattura della Donna avversaria, il matto affogato elegante. Anche il controgio del Nero è presente: tutte le figure collaborano tenacemente per difendere il proprio Re. Da notare, inoltre, che l'azione non è limitata ad un solo settore della scacchiera: il gioco ed il controgio interessano chiaramente le 64 case.

La conclusione è conosciuta (per esempio Ernest Pogosiants, Vecherni Volgograd, 1985,

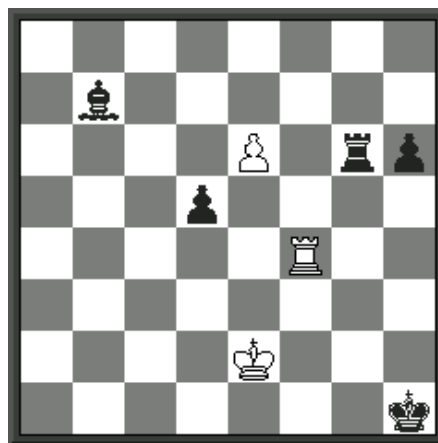


**1.Tg8+ Tb8
2.T4xg5 h1D
3.Cb6+ Ra7
4.T5g7+ Db7
5.Txb7+ Txb7
6.Ta8#),**

ma qui il lavoro è notevolmente più ricco e complesso e, pertanto, deve essere considerato originale.

Iuri Akobia (Tbilisi, Georgia) &
Richard Becker (Oregon City, USA)

Secondo Premio



Il Bianco muove e patta (=) (3+5)

1.e7

**a) 1... Ac6 2.Rf2 Tg2+ 3.Re3 h5 4.Th4+
Th2 5.Td4 Th3+ 6.Rf2 Rh2 7.Txd5 Tf3+
8.Re2=**

**b) 1... Aa6+ 2.Rf2 Tg2+ 3.Rf3 Ab5
4.Th4+ Th2 5.Tb4 Th3+ 6.Rf2 Ae8 7.Tb8
Th2+ 8.Rf1 Ah5 9.e8D Axe8 10.Txe8
Th5 11.Rf2 Rh2 12.Rf3 Th3+ 13.Rf2 Th5
14.Rf3 Rh3 15.Rf4 Th4+ 16.Rf3 Th5
17.Rf4 Rg2 18.Rg4 Tg5+ 19.Rf4 Th5
20.Rg4 Tg5+ 21.Rf4 Rf2 22.Te2+ Rxe2
stallo.**

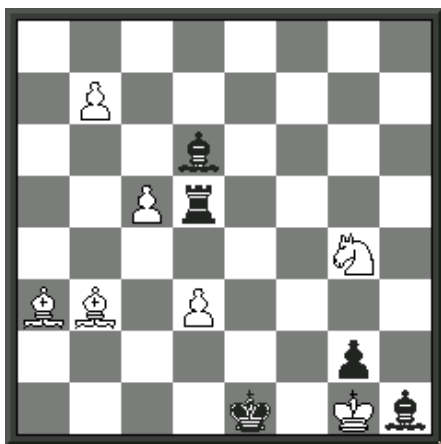
Un duo collaudato: ancora una volta produce una valida creazione. La differente complessità delle due linee principali toglie equilibrio (e quindi armonia) alla composizione. La linea a) pare quasi un corollario all'altra variante principale: la valutazione del gioco dopo 1... Ac6 permette di comprendere meglio lo sviluppo dell'alternativa 1... Aa6+; se anche da questa variante scaturisse uno stallo (come nel gioco che inizia con 1... Aa6+) l'intera opera avrebbe ben altro valore! Nella linea b) - decisamente molto più interessante, in pratica la soluzione del finale - i due colori manovrano con

precisione e raggiungono, dopo 10.Txe8, una posizione analizzata nei database di Nalimov. Da notare, in questa variante, la presenza di un duale minore: anche 9.e8T va bene.

La posizione dopo la decima mossa del Bianco è patta: ora i due colori devono cercare, con una manovra magistralmente orchestrata e di comune accordo, una conclusione interessante (lo stallo). Alcuni giudici tendono a svalutare le opere che si concludono con l'aiuto delle tavole di Nalimov, ma altri ritengono che si debba continuare ad apprezzare l'originalità del gioco. A tuttora l'utilizzo dei database non è ufficialmente bandito ... e, pertanto, nel verdetto lo studio "Re2 Rh1" non viene penalizzato.

Nikolai Mironenko (Char'kov, Ucraina)

Terzo Premio



Il Nero muove, il Bianco vince (+) (7+5)

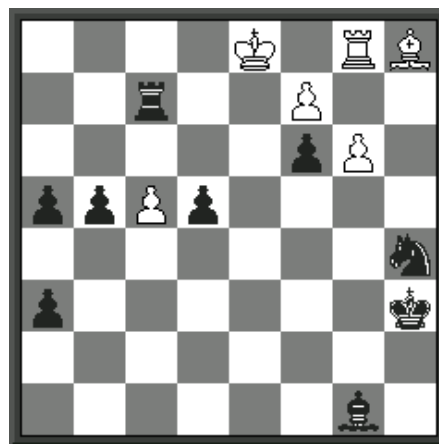
1...Tf5 2.Ab4+ Re2 3.Ad1+ Rxd3 4.Ac2+ Rxc2 5.Ce3+ Rd3 6.Cxf5 Ab8 7.Ae1 Rc4 8.Af2 Rb5 9.Ce7 Ra6 10.c6 Rb5 11.Ae3(Ad4) Ad6 12.Aa7 +-.

Il Nero ha due pezzi attaccati ed ottiene controgio con l'attacco di matto. Con una manovra brillante – e con sacrificio di pezzo – il Bianco si libera definitivamente dalle minacce dell'avversario. Da notare il rifiuto di cattura, da parte del Re nero, alla terza mossa. E ci vuole una certa

esperienza nel campo della composizione per trascinare il Re nero nel doppio di Cavallo. La parte conclusiva è dedicata esclusivamente alla valorizzazione della coppia di pedoni passati sulle colonne "b" "e" "c". Durante lo sviluppo del gioco del finale artistico non viene mai attuato, ma è da tenere sempre in considerazione, il sacrificio dell'Alfiere nero camposcuro nella casa "h2", seguito dalla promozione in "g1" e dalla liberazione dell'Alfiere nero campochiaro. Sono presenti alcune mosse brillanti; in particolare bisogna segnalare la terza, la quarta mossa e la dodicesima mossa del Bianco. La composizione è gradevole. Un duale minore deve essere indicato: all'undicesimo tratto va bene sia Ae3 che Ad4. Tre pezzi risultano inattivi (il Rg1, l'Ah1, il pg2); questo complesso si ritrova frequentemente presente nelle strutture degli studisti ... e non sempre il Re confinato entra in gioco ...

Lubos Kekely (Sneznica, Slovacchia)

Quarto Premio

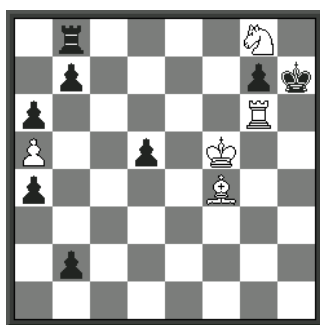


Il Bianco muove e patta (=) (6+9)

1.f8D Tc8+ 2.Rf7 Txf8+ 3.Txf8 Axc5 4.g7 Cf5 5.g8D Ch6+ 6.Rxf6 Cxg8+ 7.Txg8 a) 7... b4 8.Rf5 b3 9.Ae5 Af2 10.Tb8 a4 11.Tb4 d4 12.Txa4 a2 13.Txd4 =

b) 7... a2 8.Rf5 d4 9.Ae5 a1D 10.Tg3+ Rh4 11.Tg4+ Rh5 12.Tg5+ Rh6 13.Tg6+ Rh7 14.Tg7+ Rh6 15.Tg6+ =.

Una lotta senza quartiere permette di pattare contro una massa di pedoni neri. La promozione del pedone "f" ha lo scopo di eliminare la pericolosa Torre nera. Da sottolineare l'inefficacia del tentativo 1.Axf6?. Ed anche la promozione iniziale a Donna, prevedibile, è unica: con una seconda Torre nella casa "f8" il Nero vince! L'Autore evidenzia la forza del quarto tratto del Bianco. Molto precisa anche la successiva promozione a Donna: dopo la debole 5.g8T? il secondo giocatore passa in vantaggio. Poi bisogna liberare l'azione dell'Alfiere sulla lunga diagonale, ma questo avviene soltanto alla sesta mossa, dopo l'opportuna preparazione. L'Autore mostra due linee principali, entrambe interessanti: nella linea a) il gioco attento – ed un forte sacrificio di Torre – conduce alla parità; nella linea b) anche la promozione a Donna non assicura la vittoria contro un collaudato meccanismo di scacco perpetuo (lo schema finale ricorda, per esempio, la composizione di Filipp Bondarenko & Aleksandr Kuznetsov, Tidskrift for Schack, 1981,

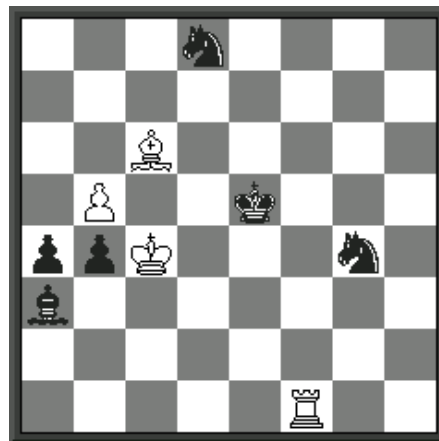


1.Cf6+ gxf6
2.Th6+ Rg7
3.Tg6+ Rf7
4.Txf6+ Re7
5.Te6+ Rd7
6.Td6+ Rc8
7.Tb6 a3 8.Ae5
Rd7 9.Td6+ Re7
10.Te6+ Rf7

11.Tf6+ Rg8 12.Tg6+ Rh7 13.Tg7+ Rh6
14.Tg6+ Rh5 15.Tg5+ Rh4 16.Tg4+ Rh3
17.Tg3+ Rh4 18.Tg4 +=).

Richard Becker (Oregon City, USA)

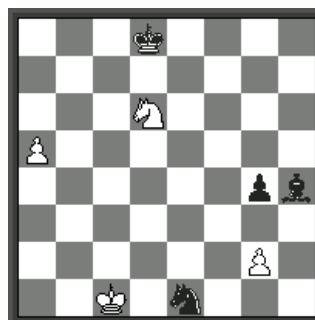
Quinto Premio



Il Bianco muove e patta (=) (4+6)

1.Te1+ Rd6 2.Td1+ Rc7 3.Td7+ Rc8
4.Ta7 Ce3+ 5.Rd3 Cxc6 6.Txa4 Cd1
7.Rc2 Ce3+ 8.Rd3 Cd1 9.Rc2 Cb2
10.Txb4 Cxb4+ 11.Rb3 Cc4 12.Rxc4
Ca2(Cc2) 13.Rb3=.

Il Nero è in vantaggio materiale ed il Bianco deve agire con decisione. Una ben congegnata sequenza di scacchi di Torre migliora la posizione del primo giocatore. Decisamente forte la mossa introduttiva: il Bianco ha la scelta tra altre continuazioni, tutte perdenti. Da sottolineare il rifiuto di cattura del Cd8 ed, in seguito, il secondo rifiuto di cattura del Cc6. Intelligente l'idea di eliminare, dopo il pa4, il pericoloso pb4; anche l'Autore sottolinea, giustamente, la precisione del decimo tratto del Bianco. Le varianti secondarie sono complesse ed interessanti. L'attacco doppio alle figure leggere salva il Bianco. Due figure, purtroppo, sono completamente statiche. La struttura conclusiva di patta (l'attacco doppio del Re) è già stata utilizzata da Genrich Kasparian, Shakhmaty v SSSR, 1954,

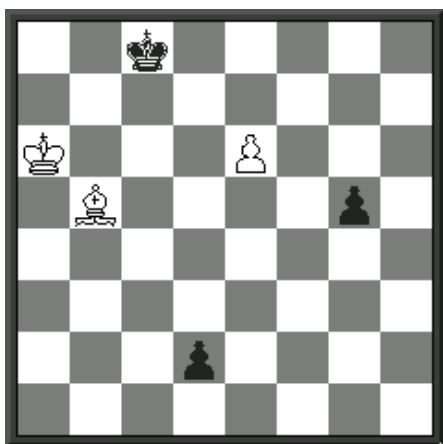


1.Cf7+ Rc7
2.Ch6 g3 3.Cf5
Cxc2 4.Rb1 Rb7
5.Ra2 Ra6 6.Rb3
Rxa5 7.Rc4 Rb6
8.Rd4 Rb5 9.Re4
Rc5 10.Cxc3
Axc3 11.Rf3 =,

ma qui i pezzi attaccati sono sulla colonna di Cavallo (ed anche lo studio è diverso).

Julien Vandiest (Borgerhout, Belgio)

Prima Menzione Onorevole



Il Bianco muove e vince (+) (3+3)

1.e7 d1D 2.e8D+ Rc7 3.De7+ Rc8 4.De5 g4 5.De8+ Rc7 6.De7+ Rc8 7.De5 g3 8.Ac4 Rd8 9.Rb6 Dg1+ 10.Rb7 Dh1+ 11.Rb8 Dc6 12.Dg5+ Rd7 (Re8) 13.Ab5 +-

Questo studio presenta un gemello, evidenziato dal compositore; la nuova struttura viene ottenuta con lo spostamento del pedone "g5" nella casa "b3"; soluzione:

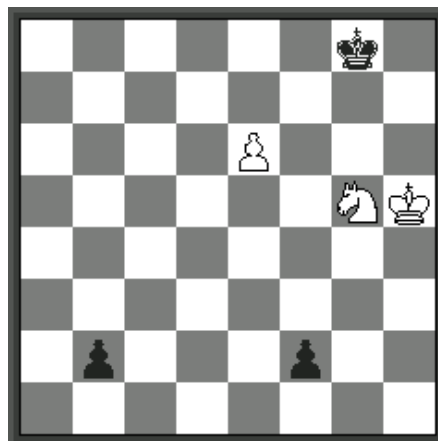
1.e7 d1D 2.e8D+ Rc7 3.De7+ Rc8 4.Dc5+ Rb8 5.De5+ Rc8 6.Ac4 Rd8 7.Rb6 Dg1+ 8.Rb7 Dh1+ 9.Rb8 Dh6 10.Ab5 Db6+ 11.Ra8 +-.

Il primo originale - con il pedone nero "g5" - è certamente un pregevole lavoro: il Bianco vince con una manovra precisa. Da rilevare le mosse "silenziose" di Donna. In questa miniatura deve essere sottolineata la brillantezza di altri tratti del Bianco: il quarto, il settimo, l'ottavo, il nono ed una forte risposta del secondo giocatore, l'ottava mossa. Nel finale artistico è presente il controgiooco del Nero: fastidiosa la discesa del pedone "g" ma ancor più pericolosi gli scacchi di Donna. Ed anche nel gemello la

soluzione rimane interessante (soltanto le prime tre mosse sono uguali). Da evidenziare la precisione di alcuni tratti del primo giocatore: il sesto (uno spostamento opportuno dell'Alfiere), il nono (si migliora la posizione del Re) e il decimo; notevole la forza della sesta mossa del Nero. Il pedone "b3", purtroppo, è completamente statico. Nel gemello bisogna rilevare il controgiooco, basato principalmente sugli scacchi di Donna. In questi finali - come in altre composizioni del professore belga - l'economica struttura iniziale ed il gioco brillante ricordano le composizioni geniali di un grandissimo studista olandese: Carel Mann.

Julien Vandiest (Borgerhout, Belgio)

Seconda Menzione Onorevole



Il Bianco muove e vince (+) (3+3)

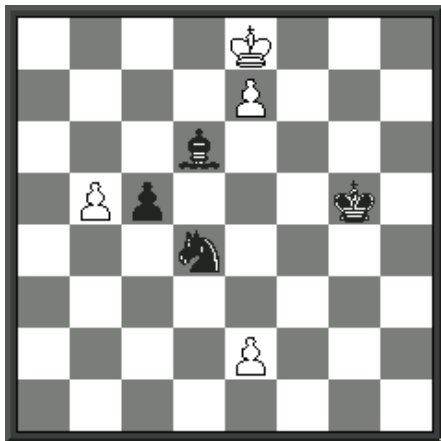
1.e7 f1D 2.e8D+ Df8 3.Dg6+ Dg7 4.De6+ Rh8 5.De8+ Dg8 6.De5+ Dg7 7.Db8+ Dg8 8.Dxb2+ Dg7 9.Db8+ Dg8 10.Dd6 a) 10... De8+ 11.Rh6 Rg8 12.Dd5+ Rf8 13.Df5+ Re7 14.De6+ +- b) 10... Dg7 11.Rg4 Dg6 12.Df8+ Dg8 13.Dh6+ +-.

Il finale artistico presenta una posizione iniziale certamente naturale. Il gioco del Bianco deve essere particolarmente preciso per vincere contro i pericolosi pedoni avversari, entrambi a un solo passo dalla promozione! Nella miniatura

bisogna rilevare alcuni tratti particolarmente brillanti, tutti sottolineati dal compositore (3.Dg6+, 10.Dd6 e, nella linea b), 11.Rg4). Un duale minore è presente: vince anche 13.Df6+ nella linea b); questo lieve difetto analitico non intacca minimamente il valore dell'opera. Con una serie precisa di scacchi si cattura il pedone "b" e poi bisogna concretizzare il vantaggio materiale; il primo giocatore vince la Donna nella linea a) mentre, nell'altra variante principale, il gioco preciso conduce addirittura allo scacco matto! Da notare: la linea principale si sviluppa sull'intera scacchiera. Un pezzo (il Cavallo), purtroppo, non muove. La soluzione appare, a tratti, un po' forzata. Una produzione, come la precedente, sempre nello stile inconfondibile dell'Autore.

Luis Miguel Gonzales (Madrid, Spagna)

Terza Menzione Onorevole



Il Bianco muove e patta (=) (3+4)

**1.b6 Cf5 2.Rd7 Axe7 3.e4 Cd6 4.e5 Cb7
5.Rxe7 c4 6.e6 c3 7.Rf8 c2 8.e7 Cd6
9.e8D Cxe8 10.b7 Cf6 11.Re7 =.**

Il Bianco è in grave inferiorità materiale ma riesce a pattare con una precisa successione delle spinte dei pedoni. Nel "semi – pawn study" presentato; anche il Re del primo giocatore prende attivamente parte alla lotta. Da rilevare il

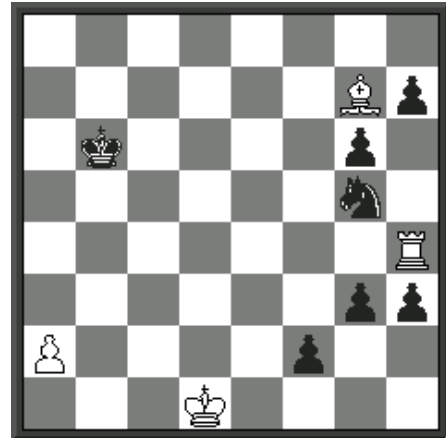
rifiuto di cattura dell'Alfiere nero alla terza mossa: risulta più utile avanzare un pedone, attaccare il Cavallo nemico e, conseguentemente, obbligare questo pezzo ad occupare una posizione inferiore.

Ed il rifiuto di cattura dell'Alfiere nero si ripete alla quarta mossa: bisogna evitare il doppio di Cavallo! Si deve evidenziare la precisione del settimo tratto del Bianco. Anche la successiva promozione a Donna è unica (una Torre sarebbe insufficiente!).

La miniatura si conclude elegantemente: bisogna collocare nella casa giusta il Re prima di promuovere a Donna. Il controgio del Nero è presente; statico risulta soltanto il Re del secondo giocatore.

Alain Pallier (Avignone, Francia) & Marcel Doré (Parigi, Francia)

Quarta Menzione Onorevole



Il Bianco muove e vince (+) (4+7)

**1.Ad4+ Rb5 2.Axf2 gxf2 3.Re2 Cf3
4.Txh7 Cd2 5.Rxf2 Ce4+ 6.Rg1 Cc3
7.Tb7+ Ra4 8.Ta7+ Rb4(Rb5) 9.Rh2 +.**

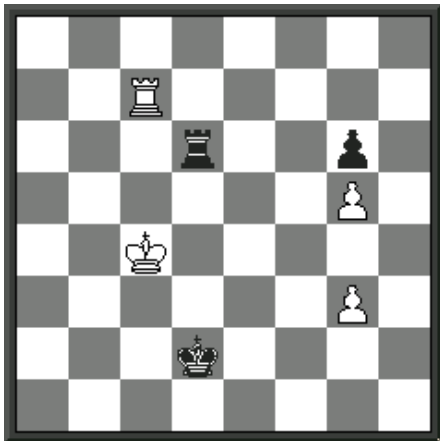
La posizione è naturale: ogni giocatore potrebbe trovarsi di fronte a una struttura di questo tipo. Il lavoro, pertanto, dovrebbe risultare particolarmente interessante per i lettori della rivista.

La forte massa di pedoni neri richiede - evidentemente - un sacrificio da parte del primo giocatore: l'Alfiere deve immolarsi

per impedire la promozione. Da notare: la seconda e la terza mossa del Bianco non possono essere invertite: 2.Re2 perde per la risposta 2... Cf3! Noto il terzo tratto del Nero: un pezzo in presa che non può essere catturato; ed il Bianco rifiuta la pericolosa cattura: bisogna migliorare la posizione della Torre. Nuovamente con la quarta mossa del Nero si offre un pezzo indifeso: ancora una volta il primo giocatore non accetta il dono. Particolarmente forte il sesto tratto del Bianco. I due scacchi conclusivi di Torre sono precisi: soltanto con questa manovra si vince! Nella posizione finale, come giustamente sottolineano gli Autori, il Nero non riesce a proteggere il pedone "h" con "g6-g5" e poi "g5-g4": questo fatto risulta decisivo per la valutazione della struttura conclusiva. Il controgio del Nero risulta sufficiente.

José Copié (San Nicolas, Argentina) & Oscar Carlsson (Buenos Aires, Argentina)

Quinta Menzione Onorevole

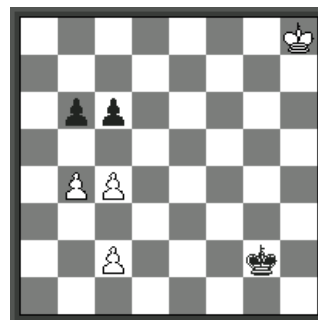


Il Bianco muove e vince (+) (4+3)

1.Te7 Td3 2.Te5 Txg3 3.Rd5 Rd3 4.Re6 Tf3 5.Re7 Tf5 6.Txf5 gxf5 7.g6 f4 8.g7 f3 9.g8D f2 10.Da2 +-.

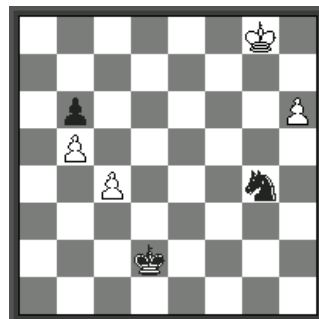
La composizione del duo argentino potrebbe essere inserita in un manuale dei finali! Il Bianco riesce a concretizzare il pedone di vantaggio grazie al tratto e ad

una più attiva posizione dei propri pezzi. La miniatura inizia con una precisa mossa di Torre – utilissima per limitare l'attività del Re nero – seguita da un sacrificio inatteso del pedone bianco "g3"! Dopo la fase introduttiva – soltanto due mosse – gli autori ottengono una struttura (sei pezzi) presente nel database di Nalimov. Qui vale lo stesso discorso accennato nel commento allo studio di Akobia & Becker ... e la conclusione rimane la stessa: oggi non possono essere banditi e neppure penalizzati i finali composti con i moderni database; conclusione: l'opera può essere inserita in un verdetto. Nello studio il gioco del Bianco è decisamente attivo; per contro la posizione del secondo giocatore appare subito un po' difficile. Purtroppo le ultime mosse dell'opera sono già state utilizzate in almeno due precedenti lavori: Vitali Kovalenko, Molodoj Leninet (Kurgan), 1976,



1.b5 cxb5 2.cxb5 Rf3 3.c4 Re3 4.c5 bxc5 5.b6 c4 6.b7 c3 7.b8D c2 8.Dh2 c1D 9.Dh6+ +-;

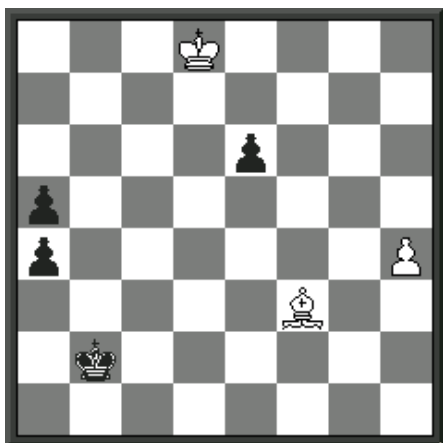
Noam Elkies, Czerniak Memorial Tourney, Shahmat, 1986,



1.h7 Cf6+ 2.Rg7 Cxh7 3.Rxh7 Re3 4.c5 bxc5 5.b6 c4 6.b7 c3 7.b8D c2 8.Dh2 c1D 9.Dh6+ +-;

pertanto la fase conclusiva della presente composizione deve essere considerata parzialmente anticipata.

Marcel Doré (Parigi, Francia)
Prima Lode



Il Bianco muove e vince (+) (3+4)

1.Ae2 a3 2.Ac4 Rc3 3.Axe6

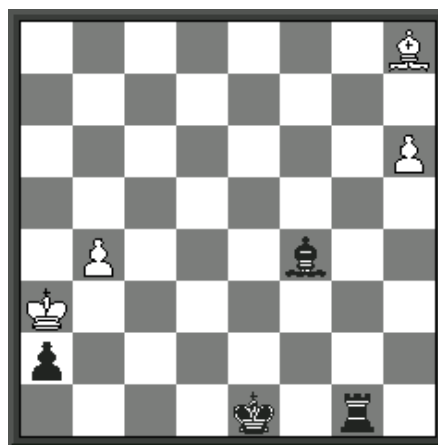
a) 3... Rb2 4.h5 a2 5.Axa2 Rxa2 6.h6 Rb1 7.h7 a4 8.h8D +-

b) 3... Rd4 4.Re7 Re5 5.Rf7 a2 6.Axa2 Rf5 7.Ae6+ +-.

Una miniatura gradevole. La prima mossa è sufficientemente interessante. Bisogna sottolineare anche la precisione del quinto e del settimo tratto nella linea b). E' presente, purtroppo, un duale minore: nella linea b) anche 4.Re8 vince. Nella seconda variante principale il gioco deve fermarsi con lo scacco d'Alfiere: se il Nero continua con 7... Rf4 - proposta dall'Autore - il Bianco può vincere con tre mosse diverse (8.Rf6/Rg6/Rg7). Da rilevare la presenza di una interessante successione: dopo 3... Rd4 4.Re7(Re8) Re5 5.Rf7 il secondo giocatore può continuare con

5... Rf4 - il Re si avvicina subito al pedone ... una decisione comprensibile - ed ora il Bianco vince soltanto con mosse uniche: 6.Rg6 a2 7.Axa2 Rg4 8.h5+-. L'Autore poteva presentare questo finale con il Re nero nella casa "a1" ed, ovviamente, con mossa iniziale concessa al secondo giocatore; in tale caso, dopo 1... Rb1, bisognava considerare la linea di gioco già incontrata ma, dopo 1... a3, anche il seguente interessante svolgimento: 2.Ae2 a2 3.Ac4 a4 4.h5 a3 5.h6 Rb1 6.Axa2+ Rxb2 7.h7 Rb1 8.h8D+ a2 9.Dh1+(Dh7+)+-.

Janos Mikitovics (Budapest, Ungheria)
Seconda Lode

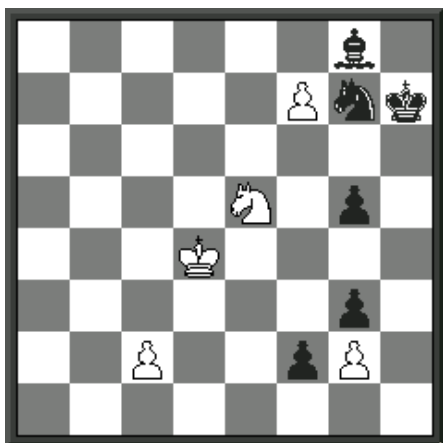


Il Bianco muove e patta (=) (4+4)

1.h7 Re2 2.Aa1 Ae5 3.Axe5 a1D+ 4.Axa1 Txa1+ 5.Rb3 Ta8 6.Rc4 Tc8+ 7.Rd4(Rd5)=

Il Nero è in vantaggio materiale e soltanto un gioco incisivo permette al Bianco di raggiungere la patta. La prima mossa sembra ovvia ma un attento analista può rilevare che il primo ed il secondo tratto non possono essere invertiti. Notevole lo spostamento d'Alfiere con il quale si libera la casa "h8" e contemporaneamente si blocca la casa "a1": un sacrificio che il Nero giustamente non accetta! Questa mossa "lunga" può utilmente essere ricordata - ed applicata - anche dai giocatori. Poi il secondo giocatore offre addirittura un pezzo per liberare la casa di promozione. Il seguito è abbastanza semplice; ma è importante non spingere subito il pedone "b" alla sesta mossa ... Bisogna sottolineare che dopo la precisa 6.Rc4 - l'Autore termina la soluzione qui - lo studio deve continuare con due ulteriori tratti: il Nero attacca con l'insidiosa 6... Tc8+ ed ora patta 7.Rd4 (oppure 7.Rd5, un duale minore, ininfluente) ma non 7.Rb3, evidentemente improponibile, e neppure l'"attiva" 7.Rb5 - con l'idea di sostenere l'avanzata del pedone "b" con il Re - perché il secondo giocatore riesce ad occupare con il Re la casa "c7" appena in tempo ...

Ilham Aliev (Sumgayit, Azerbaigian)
Terza Lode



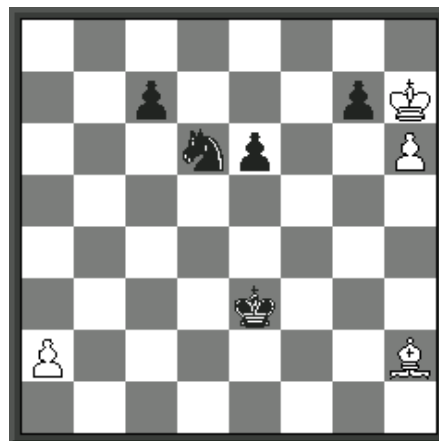
Il Bianco muove e vince (+) (5+6)

**1.f8C+ Rh6 2.Cg4+ Rh5 3.Cf6+ Rh6
4.Cxg8+ Rh5 5.Cf6+ Rh6 6.Cg4+ Rh5
7.Ce3 Cf5+ 8.Cxf5 f1D 9.Cxg3+ +-.**

La promozione a Donna è insufficiente: dopo 1.f8D ed anche dopo 1.fxg8D+ vince il Nero! Lo scacco iniziale di Cavallo nella casa "f8" è essenziale per iniziare la tipica manovra a stantuffo con la quale si ottiene un vantaggio decisivo. Nel libro "Studi scacchistici" di Giorgio Porreca, Milano, Mursia, 1967, pagina 261, si descrive la manovra caratteristica del salto ripetuto del Cavallo: << ... è un tipo particolare di attacco doppio. Il Cavallo, dopo uno o più scacchi consecutivi, realizza uno o più attacchi doppi. Si tratta di un motivo spettacolare ma di difficile realizzazione, beninteso se si vuole dare forma originale alla posizione iniziale e allo svolgimento del gioco ... >>. La struttura di partenza presenta originalità sufficiente. Il gioco proposto è un po' semplice: la successione di scacchi - sei attacchi al Re nero nelle prime sei mosse - appare forzata. Da rilevare: tutta l'azione si svolge su di un solo lato: una parte della scacchiera non viene utilizzata. Il controgiooco del Nero è presente: la manovra difensiva si basa essenzialmente sul sacrificio di Cavallo nella casa "f5" e sulla promozione del pedone "f". Il pedone "c2" potrebbe essere - chiaramente - su altre case della

seconda traversa; la funzione di questo pedone è evidente: diventerà Donna, dopo l'eventuale cattura del pedone "g2", possibile nelle varianti secondarie.

Mihajlo Milanovic (Kragujevac, Serbia)
Quarta Lode



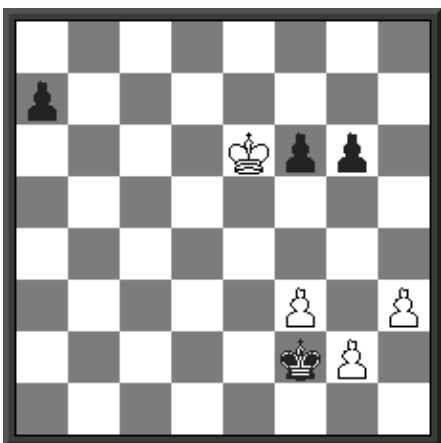
Il Bianco muove e vince (+) (4+5)

**1.hxg7 Ce8 2.a4 Rd4 3.Ae5+ Rxe5 4.a5
Rd6 5.a6 Rc6 6.a7 Rb7 7.a8D+ Rxa8
8.g8D +-.**

La mossa iniziale è banale; la cattura al primo tratto è prevedibile e doveva essere evitata: nella studistica può iniziare anche il Nero! Il Bianco porta a promozione il pedone "a" dalla casa di partenza e realizza il tema Excelsior in modo diretto (con movimenti lungo la colonna, senza catture). La ricerca di questo motivo - certamente meccanico e largamente utilizzato - è comprensibile: il pedone "g" non può essere promosso immediatamente (il Cavallo nero occupa un'ottima posizione difensiva) e, conseguentemente, bisogna cercare una alternativa se si vuole vincere ... Molto brillante, decisivo, risulta il sacrificio al terzo tratto dell'Alfiere; questo tratto, certamente inaspettato, spezza decisamente la difesa del Nero! Ed anche alla fine bisogna prestare un po' di attenzione: è fondamentale promuovere il pedone "a" prima del pedone "g". La composizione è breve e le varianti secondarie risultano semplici. La collaborazione dei pezzi neri è sufficiente.

Il finale presenta un lieve difetto analitico: anche la promozione a Torre vince (un duale minore). Ed anche il Re del primo giocatore, purtroppo, non muove: questo pezzo può permettersi di rimanere statico perché occupa una posizione ottimale già all'inizio del gioco. Una manovra introduttiva avrebbe certamente valorizzato l'opera.

Edoardo Bonazzi (Milano)
Quinta – Settima Lode ex-aequo



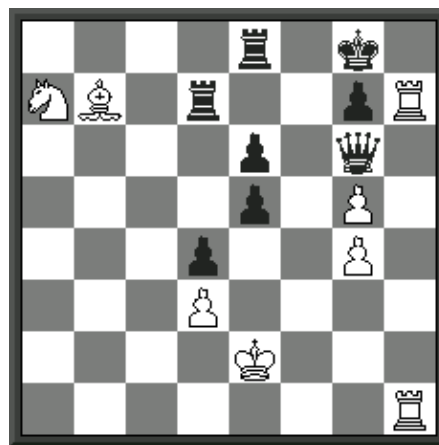
Il Bianco muove e patta (=) (4+4)

1.h4 Rg3 2.f4 Rxf4 3.Rf7 Rf5 4.g4+ Rxg4 5.Rxg6 Rxh4 6.Rxf6 a5 7.Re5=.

Bisogna rilevare l'inutilità del tentativo 1.f4?. Da evidenziare il rifiuto di cattura iniziale dei pedoni neri da parte del Re del primo giocatore. Ed anche il Re nero rifiuta la cattura di un pedone avversario indifeso - sempre alla prima mossa - per posizionarsi più attivamente. Da notare la seconda mossa del Bianco: ora il Re avversario deve decidere quale pedone catturare. E' apprezzabile il sacrificio (4.g4+) per distogliere il Re nero dalla difesa dei propri pedoni. Precisa deve essere la cattura al quinto tratto: bisogna eliminare prima il pedone "g". Alcuni difetti: la composizione è analiticamente un po' semplice; le varianti secondarie sono facilmente intuibili. Nella posizione di partenza il pedone "h3" può essere posizionato anche in "h2" e la soluzione rimane la stessa. Nel nuovo diagramma il pedone nero "a7" può essere spostato in "b7" e si origina un "gemello" (cambio di

posizione tra i pedoni). Per maggiore chiarezza: nuova struttura: Re6 pf3 pg2 ph2 vs. Rf2 pa7 pf6 pg6; ed il gemello: Re6 pf3 pg2 ph2 vs. Rf2 pb7 pf6 pg6, con la seguente soluzione: 1.f4 f5 2.h4 b5 3.h5 gxh5 4.Rxf5 Re3 5.Rg5 h4 6.f5 h3 7.gxh3=. Evidentemente dalla posizione dell'Autore (Re6 pf3 pg2 ph3 vs. Rf2 pa7 pf6 pg6) non si può originare un "gemello": infatti nel nuovo finale (Re6 pf3 pg2 ph3 vs. Rf2 pb7 pf6 pg5) dopo 1.f4 f5 ci sono due mosse che vanno bene: patta 2.g4 ed anche 2.h4.

Moreno Merciarì (Sassuolo)
Quinta – Settima Lode ex-aequo

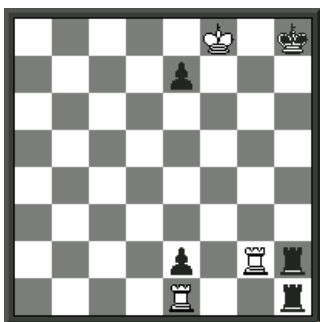


Il Bianco muove e vince (+) (8+8)

1.Th8+ Rf7 2.Cc6 Dxc6 3.Tf1+ Rg6 4.Ce7+ Dxe7 5.Ae4+ Rg5 6.Th5+ Rxg4 7.Th2 Dh4 8.Af3+ Rg3 9.Tg2+ Rh3 10.Th1#.

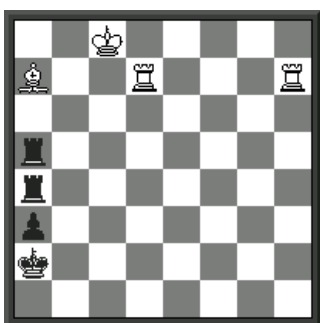
La struttura ricorda il mediogioco, un po' meno il finale. Da rilevare la seconda mossa del Bianco: una continuazione "silenziosa" e particolarmente forte: addirittura viene chiusa la diagonale dell'importante Alfiere! Notevole anche il sacrificio del Cavallo alla quarta mossa: tre diversi pezzi possono catturarlo! Interessanti i tentativi al primo ed al secondo tratto: ma l'Alfiere può utilmente collocarsi nella forte casa centrale soltanto alla quinta mossa. La posizione è pesante: questo lavoro è l'unico "mostro" (= composizione con almeno 16 pezzi) incluso nel verdetto. Alcuni difetti: il gioco risulta un po' forzato, principalmente nella

fase conclusiva; le Torri nere ed i pedoni sono statici. Lo schema conclusivo, purtroppo, è noto (per esempio: Roger Missiaen, Schaaknieuws, 2004,



1.Teg1 Rh7 2.Rf7
Rh6 3.Tg6+ Rh5
4.T1g5+ Rh4
5.Tg4+ Rh3
6.Tg3+ Rh4
7.T6g4+ Rh5
8.Tg5+ Rh6
9.Tg6+ Rh7
10.Tg7+ Rh8

11.Tg8+ Rh7 12.T3g7+ Rh6 13.Th8#;
German Umnov, Buletin Problemistic,
1984,

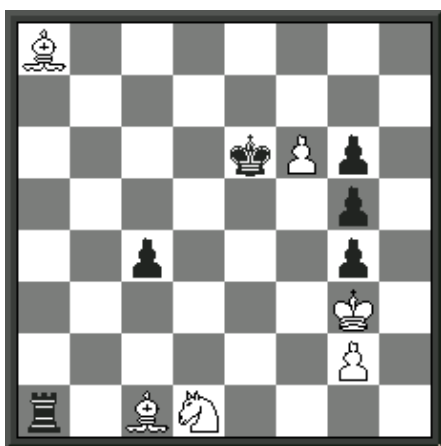


1.Td2+ Rb3
2.Th3+ Rc4
3.Td4+ Rb5
4.Tb3+ Ra6
5.Tb6+ Rxa7
6.Tb7+ Ra8
7.Tb5 a2 8.Tdb4
a1D 9.Tb8+ Ra7

10.T4b7+ Ra6 11.Ta8#), ma qui la
manovra preparatoria è diversa.

Steven Dowd (Birmingham, USA) &
Marko Ylijoki (Lahti, Finlandia)

Quinta - Settima Lode ex-aequo

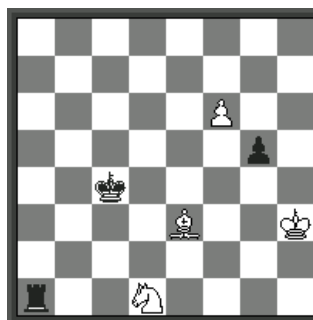


Il Bianco muove e vince (+) (6+6)

1.Ad5+ Rxd5 2.f7 Ta8 3.Aa3 Txa3+
4.Cc3+ Txc3+ 5.Rxg4 Tc2 6.f8D Txg2+
7.Rf3 +-.

Il tratto iniziale è brillante, ma un po'
prevedibile: bisogna difendere,

indirettamente, il pedone "f" ... e la
struttura a salto di Cavallo - Ad5/pf6 - ci
riesce benissimo. Questo sacrificio in
apertura è seguito da altre due offerte di
pezzi bianchi: il secondo Alfiere e poi il
Cavallo. Anche queste mosse sono
brillanti. In particolare deve essere
sottolineata la precisione del tratto di
Cavallo: il tentativo 4.Ce3+ risulta
insufficiente! I sacrifici abbelliscono la
composizione. Bisogna evidenziare
anche l'ultima mossa del Re bianco:
l'alternativa 7.Rh3 appare debole. Alcuni
difetti sono riscontrabili: l'intera struttura
appare un po' pesante; due pedoni sono
completamente statici; la parte
conclusiva, al termine della quale il primo
giocatore risulta in vantaggio, non è
delineata nettamente. Purtroppo questa
composizione risulta, almeno in parte,
anticipata (Alois Wotawa, Centurini
Memorial Tourney, L'Italia Scacchistica,
1951,



1.Ac1 Rd5 2.f7
Ta8 3.Aa3
Txa3+ 4.Ce3+
Txe3+ 5.Rg4
Te4+ 6.Rxg5
Te5+ 7.Rg4
Te4+
8.Rf3(Rg3) Te1
9.Rf2 +-.

Patte 1... Rb3:

trovata dopo la costruzione dello studio di
Dowd & Ylijoki

L'opera dei due giovani autori ricorda la
struttura ed alcune fasi di gioco del
precedente originale; forse lo studio
doveva essere presentato con
l'indicazione "dopo Wotawa"?

Il presente verdetto è provvisorio. L'award
diventa definitivo trascorsi tre mesi dalla
data di pubblicazione sulla rivista
SCACCHI & DINTORNI, salvo fondati
reclami giunti per tempo all'indirizzo del
giudice (pubblicato nel bando del
concorso).

Il Giudice

Marco Campioli

Sassuolo, 2007-08-27